

«Porti, l'Alto Adriatico deve allearsi»

Costa: «Da soli non si va da nessuna parte». Maresca: «Trieste è il riferimento»

di MARCO BALLICO

UDINE «Trieste, Venezia, Ravenna, sloveni e croati: la miglior alleanza possibile». Paolo Costa, presidente della commissione Trasporti del Parlamento europeo e dell'Autorità portuale di Venezia, porta a Udine, al convegno «The enlargement of the european union: what next» sui temi della collaborazione euromediterranea, la posizione della Ue. E, sui porti, non ha dubbi: «Si deve competere ma senza collaborazione non si va da nessuna parte».

Dal punto di vista europeo, spiega Costa, «i grandi sistemi portuali italiani sono quelli dell'alto Tirreno e dell'alto Adriatico. Ogni altro porto intermedio non si può candidare ad avere un ruolo da protagonista sul mercato». Da un lato, dunque, Savona, Genova, La Spezia, Livorno, dall'altro Fiume, Capodistria, Trieste, Venezia, Ravenna, «i due sistemi che hanno tutto l'interesse, ognuno per conto proprio, a cooperare. Dopo di che - prosegue l'ex sindaco di Venezia - è legittimo che competano tra loro».

Prima Trieste o Vene-



Una panoramica del Molo VII del Porto di Trieste

zia? «I numeri parlano da soli: se parliamo di porto petrolifero Trieste, se di porto container e passeggeri Venezia. Ma non è questo il nodo. Le capacità diverse vanno integrate. Trieste e Venezia vanno lasciate liberi di competere una volta che, insieme, abbiano attratto le navi in Adriatico. Sarebbe sciocco dover scegliere, la chiave europea è il muoversi in sintonia, l'unico modo per competere sui mercati mondiali». Il dibattito sulla portualità dell'Alto Adriatico, aggiunge Maurizio Maresca, docente di Diritto internazionale ed europeo

all'Università di Udine, già presidente dell'Autorità portuale di Trieste, «sta diventando finalmente concreto. Vanno così chiarite le idee su come costruire una forte piattaforma logistica di sostegno ai traffici europei».

Trieste? «Secondo me - sottolinea Maresca - è il vero grande porto del Nord Adriatico. Se però mantiene numeri e caratteristiche di oggi, non ci sarà molto da fare». Ma da chi dipende il decollo triestino? «Dagli armatori. Credo che non si possa prescindere da loro, così come dalle compagnie ferroviarie di ali-

mentazione - spiega ancora Maresca -. Ma, perché Trieste riesca a rivestire il ruolo che le è proprio, serve anche una scelta politica forte del governo e della Regione. La capacità di fare infrastrutture sarà fondamentale nei prossimi anni».

Costa e Maresca sono intervenuti in occasione della tavola rotonda «L'Unione europea e il Mediterraneo: logistica e infrastrutture».

In mattinata i lavori erano iniziati con gli interventi di Alessandra Lang (Università di Milano), Lara Appicciafuoco (Università di Teramo), Jens Woelk (Università di Trento), Ivan Ingravallo (Università di Bari). Quindi «I Balcani occidentali e l'Unione europea: problemi e prospettive», con Daniele Del Bianco dell'Istituto universitario internazionale per gli studi europei (Iuies), Arne Mavcic del Dipartimento cooperazione internazionale della Corte costituzionale della Slovenia, Mauro Mazza (Università di Bergamo), Laura Montanari (Università di Udine), Roberto Toniatti (Università di Trento). A seguire l'intervento di Joseph Mifsud, presidente dell'Università euromediterranea Emuni, con sede a Portorose.